

La cultura

Il compleanno del Covo dei libri

ANNARITA BRIGANTI, pagina XV

Il primo anniversario della libreria di via Padova

Libri, sorrisi e furti al Covo della ladra un anno vissuto pericolosamente

ANNARITA BRIGANTI

C’è un liceo artistico, un ospedale, un uomo che fissa per ore il palazzo dove si trova la libreria, dalla parte opposta della strada. Ha in mano una bevanda energetica che beve a piccoli sorsi. È vestito da poliziotto in borghese, forse è un poliziotto in borghese perché siamo in via Padova e ci sono questioni irrisolte. «La droga è un problema. A volte di pomeriggio l’odore è insopportabile. Sul fronte della sicurezza ho subito due tentativi di furto, uno dei quali andato a segno. Entrano nella prima parte del locale, dove tengo i libri, e cercano di rubare qualcosa. Mi hanno portato via il cellulare della libreria», spiega

Mariana Marenghi, varesina-milanese trentasettenne che festeggia il primo compleanno del Covo della Ladra, aperto un anno fa grazie a un crowdfunding in via Scutari 5. «Il numero civico per questioni condominiali non esiste. Me lo sono inventato io per potere ricevere i pacchi e per aiutare i lettori a trovarmi. Il nome nasce dal mio blog e dal fatto che è un covo di appassionati di libri. Difficile che qualcuno ci passi. Per venire nella mia libreria devi volerlo». Giovedì prossimo ci sarà un party-reading aperto a tutti, dalle 18,30, durante il quale verranno

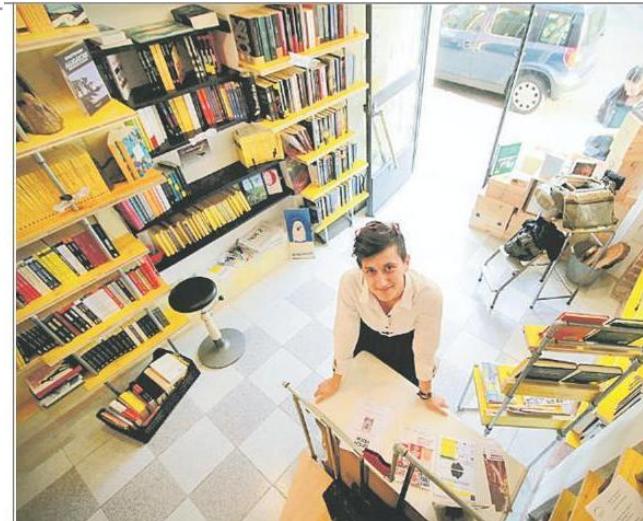
letti brani dell’antologia *Ladri a Milano* pubblicata dalla libraia a favore dell’Associazione Medici

Volontari Onlus, capofila di un progetto di riqualificazione di via Padova. Tra le firme del volume il trio della Madonnina (Riccardo Besola, Andrea B. Ferrari e Francesco Gallone), Erica Arosio, Rosa Teruzzi. Resta nei ricordi di questi primi dodici mesi anche Piernicola Silvis, questore in pensione, autore di noir ambientati in Puglia, che nel ribadire che è un uomo dello Stato dà un pugno fortissimo su un tavolo di vetro facendo temere sia per la sua mano sia per l’arredamento. A Bookcity il Covo ospiterà una trentina di autori per parlare di fantascienza. La sala eventi, nel cortile interno, dove si affaccia anche l’abitazione di Marenghi che è mamma di due bambini, è

Ormai quando pubblico un evento sui social su questi temi vengo attaccata. «Cosa ci fa una libreria in un posto in cui nessuno parla italiano?», «Chiuderai tra un anno, ti vedo già morta», mi dicono». Una precedente vita lavorativa nella comunicazione, nipote di un libraio di Como che aveva una libreria giuridica dove si è formata fin da piccola, la “Ladra” di via Padova è una sognatrice con i piedi per terra. «Il romanticismo del mestiere del libraio è sopravvalutato. È come fare un lavoro da manovale. Carichi, scarichi, spolveri e pulisci». Unico membro dello staff, la porta sempre chiusa dall’interno, teme per la sopravvivenza? «Se pensassi di non cambiare mai, sì, ma la libreria si evolverà dando sempre più servizi alla clientela, fittando lo spazio dove si svolgono le presentazioni, che però non saranno mai a pagamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

arredata dal compagno scenografo. Su una parete c’è un cartello: “Divieto di caccia per culture in atto”. «Ho scelto di vendere gialli, noir e thriller perché da lettrice li amo, perché siamo una piccola libreria di quartiere con un magazzino di tremila titoli e come omaggio a Tecla Dozio e alla sua Libreria del Giallo». La clientela è per metà straniera: egiziani, arabi, cinesi. «Si tende a descrivere gli immigrati come dei poveracci, ma molti di loro lavorano, leggono, cercano di integrarsi.



La titolare

Mariana Marenghi, 37 anni, sposata, due figli ha fondato e gestisce la libreria Covo della ladra aperta un anno fa in via Scutari, zona via Padova. Giovedì prossimo la festa

